

**LA RECENSIONE » IL QUADRO SEGRETO DI CARAVAGGIO**

# Arte e delitti nel thriller del lancianese Fioretti

Dopo il grande successo del romanzo d'esordio "Il libro segreto di Dante" lo scrittore abruzzese affronta i misteri legati a un'opera di Michelangelo Merisi

di **Barbara Di Gregorio**

Dopo il clamoroso successo di pubblico che l'ha incoronato, la scorsa estate, nuova figura di spicco del bestseller italiano, Francesco Fioretti ci riprova quest'anno prendendo spunto dalla figura di Caravaggio. Un protagonista dell'arte mondiale tornato alla ribalta due anni fa, in occasione del quarto centenario della sua scomparsa, e di nuovo, proprio in questi giorni, grazie al restauro di uno dei suoi ultimi capolavori: dal 16 giugno è infatti possibile ammirare, presso il museo Broschi di Roma, la celeberrima Resurrezione di Lazzaro riportata al pieno del suo antico splendore.

Veniamo però al libro: proporre col titolo "Il quadro segreto di Caravaggio", il secondo romanzo di un autore che la scorsa estate ha venduto una slavina di copie col "Libro segreto di Dante", è evidentemente un'operazione commerciale volta alla fidelizzazione del lettore e quindi a vendere un'altra slavina di copie. Fa sorridere inoltre il fatto che il "quadro" del titolo, La morte della vergine, a fronte di un "libro" che nel romanzo precedente era davvero frutto di un ritrovamento fortuito, non sia affatto segreto ma porti solo una sfiga pazzesca.

Poco importa. Editori di ben altre pretese insegnano che l'unico senso che può avere un titolo è quello di spingere in classifica il libro. Se il nuovo tentativo commerciale di **Newton** Compton sia destinato o meno al successo lo sapremo con cer-

tezza a settembre: al di là di questo c'è il romanzo ed è un romanzo che ha un suo perché. Lo stesso perché dell'altro? Sì.

È così che si muove la letteratura di genere. La cosa interessante, al di là del libro di cui pure parleremo, anche perché nell'ambito del suo genere - appunto - almeno secondo chi scrive funziona meglio dell'altro, è provare a considerare Fioretti come potenziale fenomeno prima ancora di raccontare di cosa tratta la sua ultima fatica. Quello che indaga la vita privata dei grandi della letteratura, dell'arte e della storia è un filone narrativo già abbondantemente sfruttato in tutte le salse. La peculiarità di Francesco Fioretti - nato a Lanciano, laureato in lettere, attualmente ricercatore presso l'università di Eichstatt in Germania - è quella di affiancare alla fiction, di cui pure i suoi libri si nutrono, una reale e attentissima conoscenza dei personaggi storici che si muovono al suo interno. E beninteso del periodo di riferimento: dopo aver raccontato, ne "Il Libro segreto di Dante", la profonda crisi economica che sconvolse l'Europa del XIII secolo, Fioretti con "Il quadro segreto di Caravaggio" ci catapulta all'alba di un'altra grave crisi economica; vale a dire quella che alla fine del Cinquecento si preparava di nuovo a mettere in ginocchio l'Italia. Il libro è costruito su un doppio punto di vista: da una parte abbiamo un Caravaggio riflessivo, segnalato dal corsivo nonché dalla prima persona; dall'altra un Caravaggio attivo, raccontato dal punto di vista di un narratore esterno

onnisciente, che gioca a fare il detective e si ficca in un mucchio di guai.

La trama mystery è esilissima: appassionato frequentatore, come vuole la tradizione, di donne dai facili costumi e ragazzini gaudenti, il pittore Michele Merisi agli inizi della sua già promettente carriera s'imbatte nella morte di una prostituta cui era particolarmente affezionato. Il gonfiore del suo ventre è simile a quello di una donna incinta: dopo aver ritratto il cadavere nel quadro "La morte della vergine", destinato a creare grande scandalo, il pittore realizza di avere a che fare con la vittima di un avvelenamento da belladonna. Di conseguenza comincia a indagare mentre quello che dev'essere un serial killer miete altre vittime: sono tutte prostitute, e tutte, come la prima, hanno tentato inutilmente di convertirsi alla legge di Dio entrando in un apposito convento per meretrici redente. Il colpevole dei delitti va cercato ovviamente in seno alla chiesa.

Come si diceva, il grande thriller promesso dalla copertina lascia parecchio a desiderare. Ma solo perché l'altro versante del libro (quello del Caravaggio "riflessivo", occhio interno alla sua epoca e contemporaneamente alla sua anima, più o meno inventata ma comunque convincente) è palesemente l'unico che all'autore interessa sul serio. Le pagine migliori sono quelle, non a caso, in cui cerca di penetrare il mistero che infonde la vita nei quadri del grande artista.

La scelta di ritrarre mendicanti e prostitute nei panni di santi e

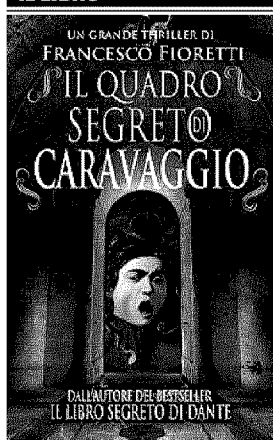
madonne, il ruolo centrale affidato alla luce e l'utilizzo della camera oscura, il bisogno continuo di ritrarre se stesso, in tutti i quadri, mettendo a nudo i conflitti dell'anima come i contemporanei autori manieristi mai si sarebbero sognati di fare: Fioretti ricostruisce l'intima filosofia artistica, anche piuttosto credi-

bile, di quel Caravaggio che fu una delle figure più controverse dell'arte rinascimentale italiana. Esattamente com'era riuscito a fare a tratti pure con gli aspetti "casalinghi" del Dante del suo Libro segreto. Dunque è fatta? Abbiamo il bestseller dell'estate 2012?

Chi scrive scommette sul no. E non perché il secondo libro di Fioretti sia peggiore del primo, anzi: lo sforzo di introspezione nei confronti del protagonista è maggiore, l'aderenza alla realtà storica, pure, l'idea di raccontare la storia attraverso i quadri non proprio freschissima ma tutto sommato funziona. Ci sono persino compiaciute citazioni de "La ricotta" di Pier Paolo Pasolini.

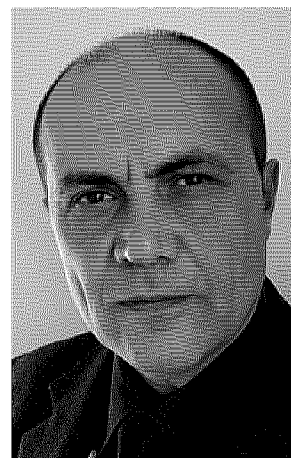
Dunque perché "Il quadro segreto di Caravaggio" non dovrebbe replicarne il successo? Semplice: "Il libro segreto di Dante", oltre a essere un buon romanzo storico travestito da thriller, era corredato da certi complicatissimi rompicapo rintracciati da Francesco Fioretti nelle pagine della Divina Commedia. In altre parole c'era in più la settimana enigmistica: un gadget indispensabile, per il bagliante medio, quanto la crema solare e le ciabatte infradito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL LIBRO**

La Resurrezione di Lazzaro, opera di Michelangelo Merisi detto il Caravaggio, recentemente ristrutturata ed esposta al Museo Broschi di Roma

## Il professore che studia Dante in Germania



Il romanzo d'esordio del lancianese Francesco Fioretti, "Il libro segreto di Dante", è stato il libro più venduto nello stand della **Newton** Compton all'ultimo salone del libro di Torino. Dantista di professione, professore e ricercatore, Fioretti ora tenta il bis con "Il quadro segreto di Caravaggio". Fioretti è nato a Lanciano nel 1960 e nonostante gli studi in Toscana (si è laureato in Lettere a Firenze) e l'attuale lavoro di ricercatore su Dante nell'università di Eichstatt in Germania, ha conservato nel cuore un posto speciale per l'Abruzzo. Siciliano e apulotoscane d'origine, ha insegnato in Lombardia e nelle Marche prima di approfondire gli studi danteschi in Germania. Ha pubblicato saggi critici e antologie scolastiche. Con la **Newton** Compton ha esordito con "Il libro segreto di Dante", i cui diritti di traduzione sono stati venduti in 7 Paesi.